

**Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 29 - 1971 Nixon a Pechino**

Spedizione in abb. Gruppo (170%)

Braccianti in Puglia

Pag. 6-7

★ ANNO XIII - N. 29

● SETTIMANALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITA' PROLETARIA ● 25 LUGLIO 1971 L. 100

Le cause della decisione di Nixon

Pagina 8

Nixon a Pechino La sconfitta dei gendarme

Nixon va a Pechino per incontrarsi con i dirigenti cinesi. Si spera, dunque, la mossa militare e diplomatica che per tanti anni il primo e più forte "gendarme" dell'imperialismo mondiale ha stretto attorno alla Cina popolare nella speranza onosa di poter ricacciare indietro la rivoluzione socialista.

Nella sconfitta clamorosa della politica di gendarme si infila la prima causa dell'insuccesso annunciato dalla Casa Bianca e dal governo di Pechino. Vissimamente la propaganda ufficiale degli Stati Uniti e le sue infinite ramificazioni attraverso il mondo, tra le quali spiccano per servilismo gli alleati italiani, tentano di covincre i popoli che si tratta di una vittoriosa evoluzione della politica americana, di una nuova marcia verso l'obiettivo che i massacratori del Vietnam avrebbero scelto nel campo socialista.

È possibile imporre la coesistenza pacifica tra paesi a regime socialista diverso, è possibile difendere ed affermare il diritto di ogni popolo alla libertà dallo sfruttamento imperialista.

Nixon si trova sulle spalle l'eredità di gravi sconfitte non solo nel Sud-Est asiatico, ma in tutto il mondo. Foster Dulles aveva pensato di ricevere indietro i paesi socialisti chiudendo in una fittre rete di alleanze militari e ricattandoli con la minaccia di un nuovo conflitto mondiale, in uno scontro atomico globale; questo riscontro avrebbe consentito di preparare la caduta dell'Internaz.

La lotta dei popoli, le nuove rivoluzioni socialiste, il rafforzamento economico, politico e militare dell'URSS, della Cina, degli altri paesi del campo socialista, le contraddizioni esplose nello schieramento imperialista, hanno fatto fallire questa strategia, sostituita dalla politica più mobile e articolata dell'intervento "locale", che si appoggiava al "gen e arm" americano e alla capacità di sostituire una serie di accordi, tattici nelle diverse parti del mondo.

La giunta provinciale DC e subito dopo il comitato provinciale non hanno decretato l'espulsione il 14 luglio, 24 ore dopo che il professor Lazzari, alitato a parlare in consiglio, aveva detto: «ci assumiamo grosse responsabilità... ma dopo i risultati elettorali del 13 giugno, che mi hanno profondamente colpito, siamo consapevoli che il pericolo di destra non si elimina aprendo a destra. Si assumono e restano dall'altra parte, anche se stanno subendo forti pressioni per ridimensionare il loro gesto, degradandolo a scelta tecnica anziché politica quale in realtà è fino dal primo momento».

La lotta dei popoli, le nuove rivoluzioni socialiste, il rafforzamento economico, politico e militare dell'URSS, della Cina, degli altri paesi del campo socialista, le contraddizioni esplose nello schieramento imperialista, hanno fatto fallire questa strategia, sostituita dalla politica più mobile e articolata dell'intervento "locale", che si appoggiava al "gen e arm" americano e alla capacità di sostituire una serie di accordi, tattici nelle diverse parti del mondo.

La giunta provinciale DC e subito dopo il comitato provinciale non hanno decretato l'espulsione il 14 luglio, 24 ore dopo che il professor Lazzari, alitato a parlare in consiglio, aveva detto: «ci assumiamo grosse responsabilità... ma dopo i risultati elettorali del 13 giugno, che mi hanno profondamente colpito, siamo consapevoli che il pericolo di destra non si elimina aprendo a destra. Si assumono e restano dall'altra parte, anche se stanno subendo forti pressioni per ridimensionare il loro gesto, degradandolo a scelta tecnica anziché politica quale in realtà è fino dal primo momento».

La giunta provinciale DC e subito dopo il comitato provinciale non hanno decretato l'espulsione il 14 luglio, 24 ore dopo che il professor Lazzari, alitato a parlare in consiglio, aveva detto: «ci assumiamo grosse responsabilità... ma dopo i risultati elettorali del 13 giugno, che mi hanno profondamente colpito, siamo consapevoli che il pericolo di destra non si elimina aprendo a destra. Si assumono e restano dall'altra parte, anche se stanno subendo forti pressioni per ridimensionare il loro gesto, degradandolo a scelta tecnica anziché politica quale in realtà è fino dal primo momento».

La giunta provinciale DC e subito dopo il comitato provinciale non hanno decretato l'espulsione il 14 luglio, 24 ore dopo che il professor Lazzari, alitato a parlare in consiglio, aveva detto: «ci assumiamo grosse responsabilità... ma dopo i risultati elettorali del 13 giugno, che mi hanno profondamente colpito, siamo consapevoli che il pericolo di destra non si elimina aprendo a destra. Si assumono e restano dall'altra parte, anche se stanno subendo forti pressioni per ridimensionare il loro gesto, degradandolo a scelta tecnica anziché politica quale in realtà è fino dal primo momento».

La giunta provinciale DC e subito dopo il comitato provinciale non hanno decretato l'espulsione il 14 luglio, 24 ore dopo che il professor Lazzari, alitato a parlare in consiglio, aveva detto: «ci assumiamo grosse responsabilità... ma dopo i risultati elettorali del 13 giugno, che mi hanno profondamente colpito, siamo consapevoli che il pericolo di destra non si elimina aprendo a destra. Si assumono e restano dall'altra parte, anche se stanno subendo forti pressioni per ridimensionare il loro gesto, degradandolo a scelta tecnica anziché politica quale in realtà è fino dal primo momento».

La giunta provinciale DC e subito dopo il comitato provinciale non hanno decretato l'espulsione il 14 luglio, 24 ore dopo che il professor Lazzari, alitato a parlare in consiglio, aveva detto: «ci assumiamo grosse responsabilità... ma dopo i risultati elettorali del 13 giugno, che mi hanno profondamente colpito, siamo consapevoli che il pericolo di destra non si elimina aprendo a destra. Si assumono e restano dall'altra parte, anche se stanno subendo forti pressioni per ridimensionare il loro gesto, degradandolo a scelta tecnica anziché politica quale in realtà è fino dal primo momento».

Mondo Nuovo



▲ segue a pag. 7

CONTRO HUSSEIN IL MASSACRATORE

A fianco dei «feddayn» e del popolo palestinese

«Noi continueremo a resistere in Giordania con tutti i mezzi a nostra disposizione per la salvaguardia dell'unità dei popoli di ambedue le rive del Giordania e per la liberazione della Palestina», ha dichiarato Yasser Arafat, il comandante in capo delle forze della Resistenza Palestinese. «La rivoluzione è cominciata ora in tutte le sue dimensioni e nulla potrà opporsi alla sua marcia contro l'imperialismo e il sionismo, contro il boia Hussein e per i suoi padroni, gli imperialisti USA e i suoi alleati sionisti israeliani».



Questa foto è stata scattata da un nostro compagno che ha assistito personalmente allo scatenarsi della repressione giordana. Pubblichiamo un suo servizio a pag. 9.

PISA. GIUNTA DI SINISTRA E ROTTURA DELLA DC

Un successo dell'unità di classe di classe

Pisa + una questione politica: ci si trova d'accordo, inteso nelle diverse parti del mondo. Questa politica è naufragata nelle risse sindacali per l'eroica resistenza dei vietnamiti. Oggi non è più possibile per Nixon ricorrere all'illusione di poter fronteggiare i paesi socialisti e le lotte di liberazione dei popoli, soffocando con ferro e con fuoco le rivoluzioni contro il dominio imperialista ed erigendo una barriera incombustibile di fronte alla crescita e all'influenza di tutti i paesi socialisti nelle varie parti del mondo, dall'Asia al Mediterraneo.

La giunta provinciale DC e subito dopo il comitato provinciale non hanno decretato l'espulsione il 14 luglio, 24 ore dopo che il professor Lazzari, alitato a parlare in consiglio, aveva detto: «ci assumiamo grosse responsabilità... ma dopo i risultati elettorali del 13 giugno, che mi hanno profondamente colpito, siamo consapevoli che il pericolo di destra non si elimina aprendo a destra. Si assumono e restano dall'altra parte, anche se stanno subendo forti pressioni per ridimensionare il loro gesto, degradandolo a scelta tecnica anziché politica quale in realtà è fino dal primo momento».

La giunta provinciale DC e subito dopo il comitato provinciale non hanno decretato l'espulsione il 14 luglio, 24 ore dopo che il professor Lazzari, alitato a parlare in consiglio, aveva detto: «ci assumiamo grosse responsabilità... ma dopo i risultati elettorali del 13 giugno, che mi hanno profondamente colpito, siamo consapevoli che il pericolo di destra non si elimina aprendo a destra. Si assumono e restano dall'altra parte, anche se stanno subendo forti pressioni per ridimensionare il loro gesto, degradandolo a scelta tecnica anziché politica quale in realtà è fino dal primo momento».

La situazione del Sudan, in questo contesto, è molto particolare. Numeiri aveva guidato la rivoluzione del 25 maggio 1969 con una coalizione di forze tra cui la più dinamica era certamente costituita dal Partito Comunista Sudanese, il più forte partito comunista del mondo arabo e quello che dispone di una maggiore esperienza di lotta. La componente comunista nel governo aveva contribuito in modo essenziale a definire gli obiettivi del Consiglio della rivoluzione diretto da Numeiri, ma presto si erano rivelati al suo interno contrasti gravi sulla politica avanzata di riforme, sulla pacificazione del Sud del paese e sul tema delle libertà politiche e della realizzazione di una vasta unità nazionale. Numeiri si indirizzò gradualmente verso il modello egiziano e il 16 novembre del 1970 estromise la maggior parte dei membri del governo che simpatizzavano con il partito comunista. È significativo che gli autori dell'odierno colpo di stato siano stati allora estremamente, tuttavia, riusciva ad evadere dal carcere.

La giunta provinciale DC e subito dopo il comitato provinciale non hanno decretato l'espulsione il 14 luglio, 24 ore dopo che il professor Lazzari, alitato a parlare in consiglio, aveva detto: «ci assumiamo grosse responsabilità... ma dopo i risultati elettorali del 13 giugno, che mi hanno profondamente colpito, siamo consapevoli che il pericolo di destra non si elimina aprendo a destra. Si assumono e restano dall'altra parte, anche se stanno subendo forti pressioni per ridimensionare il loro gesto, degradandolo a scelta tecnica anziché politica quale in realtà è fino dal primo momento».

La giunta provinciale DC e subito dopo il comitato provinciale non hanno decretato l'espulsione il 14 luglio, 24 ore dopo che il professor Lazzari, alitato a parlare in consiglio, aveva detto: «ci assumiamo grosse responsabilità... ma dopo i risultati elettorali del 13 giugno, che mi hanno profondamente colpito, siamo consapevoli che il pericolo di destra non si elimina aprendo a destra. Si assumono e restano dall'altra parte, anche se stanno subendo forti pressioni per ridimensionare il loro gesto, degradandolo a scelta tecnica anziché politica quale in realtà è fino dal primo momento».

La giunta provinciale DC e subito dopo il comitato provinciale non hanno decretato l'espulsione il 14 luglio, 24 ore dopo che il professor Lazzari, alitato a parlare in consiglio, aveva detto: «ci assumiamo grosse responsabilità... ma dopo i risultati elettorali del 13 giugno, che mi hanno profondamente colpito, siamo consapevoli che il pericolo di destra non si elimina aprendo a destra. Si assumono e restano dall'altra parte, anche se stanno subendo forti pressioni per ridimensionare il loro gesto, degradandolo a scelta tecnica anziché politica quale in realtà è fino dal primo momento».

La giunta provinciale DC e subito dopo il comitato provinciale non hanno decretato l'espulsione il 14 luglio, 24 ore dopo che il professor Lazzari, alitato a parlare in consiglio, aveva detto: «ci assumiamo grosse responsabilità... ma dopo i risultati elettorali del 13 giugno, che mi hanno profondamente colpito, siamo consapevoli che il pericolo di destra non si elimina aprendo a destra. Si assumono e restano dall'altra parte, anche se stanno subendo forti pressioni per ridimensionare il loro gesto, degradandolo a scelta tecnica anziché politica quale in realtà è fino dal primo momento».

La giunta provinciale DC e subito dopo il comitato provinciale non hanno decretato l'espulsione il 14 luglio, 24 ore dopo che il professor Lazzari, alitato a parlare in consiglio, aveva detto: «ci assumiamo grosse responsabilità... ma dopo i risultati elettorali del 13 giugno, che mi hanno profondamente colpito, siamo consapevoli che il pericolo di destra non si elimina aprendo a destra. Si assumono e restano dall'altra parte, anche se stanno subendo forti pressioni per ridimensionare il loro gesto, degradandolo a scelta tecnica anziché politica quale in realtà è fino dal primo momento».

La giunta provinciale DC e subito dopo il comitato provinciale non hanno decretato l'espulsione il 14 luglio, 24 ore dopo che il professor Lazzari, alitato a parlare in consiglio, aveva detto: «ci assumiamo grosse responsabilità... ma dopo i risultati elettorali del 13 giugno, che mi hanno profondamente colpito, siamo consapevoli che il pericolo di destra non si elimina aprendo a destra. Si assumono e restano dall'altra parte, anche se stanno subendo forti pressioni per ridimensionare il loro gesto, degradandolo a scelta tecnica anziché politica quale in realtà è fino dal primo momento».

La giunta provinciale DC e subito dopo il comitato provinciale non hanno decretato l'espulsione il 14 luglio, 24 ore dopo che il professor Lazzari, alitato a parlare in consiglio, aveva detto: «ci assumiamo grosse responsabilità... ma dopo i risultati elettorali del 13 giugno, che mi hanno profondamente colpito, siamo consapevoli che il pericolo di destra non si elimina aprendo a destra. Si assumono e restano dall'altra parte, anche se stanno subendo forti pressioni per ridimensionare il loro gesto, degradandolo a scelta tecnica anziché politica quale in realtà è fino dal primo momento».

La giunta provinciale DC e subito dopo il comitato provinciale non hanno decretato l'espulsione il 14 luglio, 24 ore dopo che il professor Lazzari, alitato a parlare in consiglio, aveva detto: «ci assumiamo grosse responsabilità... ma dopo i risultati elettorali del 13 giugno, che mi hanno profondamente colpito, siamo consapevoli che il pericolo di destra non si elimina aprendo a destra. Si assumono e restano dall'altra parte, anche se stanno subendo forti pressioni per ridimensionare il loro gesto, degradandolo a scelta tecnica anziché politica quale in realtà è fino dal primo momento».

Il PSI tra tattica e strategia di Dario Valori - pag. 10

Attualità di Rodolfo Morandi di Tullio Vecchiotti - pag. 11

Testimonianze su Morandi di Amendola e Labor - pag. 11



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

**Prezzo**

Prezzo di vendita 7,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

## **Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 29 - 1971 Nixon a Pechino**

**Testo in lingua italiana. Pagine 12 con illustrazioni.**

**Condizioni buone con piccoli segni del tempo come da foto.**